

Pd, caminetto alla ricerca degli elettori perduti

Ipsos: i dem "pentiti" tendono ad astenersi, non molti verso l'Idv

RUDY FRANCESCO
CALVO

Uno studio lungo e molto approfondito è stato presentato giovedì sera ai dirigenti del Pd da Nando Pagnoncelli. Il presidente di Ipsos ha illustrato una relazione molto ricca, frutto di diverse inchieste condotte dall'istituto statistico nei mesi successivi alle elezioni politiche, fino a tempi più recenti (ma non abbastanza da registrare gli effetti portati all'*appeal* del partito dalla nuova leadership di Dario Franceschini, pur rilevando l'accoglienza favorevole nei confronti delle ultime proposte sull'assegno di disoccupazione e sul contributo di solidarietà). Lo studio è stato illustrato solo nelle sue parti fondamentali e per questo i partecipanti alla riunione del Nazareno (tutti i principali esponenti democratici) si sono dati qualche giorno di tempo per studiare le carte, rimandando ulteriori approfondimenti e la riflessione interna al partito a un altro vertice programmato per mercoledì prossimo.

I risultati emersi, in realtà, non

hanno sorpreso più di tanto i presenti. Si è trattato di dati in parte già emersi dalle indagini post-elettorali, ma approfonditi da studi effettuati su *panel* specifici, prolungati nel tempo. «Ne sono usciti confermati sia i nostri punti di forza, che quelli di debolezza – spiega Giorgio Tonini – siamo più forti tra giovani e anziani ma non nel mondo produttivo, nelle città ma non nelle periferie». Il calo di consensi registrato negli ultimi mesi preoccupa i democratici, ma ci sono anche spunti di ottimismo: «Gli elettori che abbiamo perso – aggiunge Tonini – non sono passati al centrodestra, ma si dichiarano più propensi all'astensione e, in una parte molto meno consistente, a votare per Udc, sinistra e, soprattutto, Italia dei valori. Questo ci fa ben sperare nella possibilità di rimotivare queste persone, cosa che Franceschini sta provando a fare con grande determinazione».

Una ricerca specifica è stata condotta anche sull'elettorato leghista. «Un elettorato non ideologico, ma molto pragmatico – riferisce Federica Mogherini – che conferma come la

politica sia ormai in una fase pienamente post-ideologica, nella quale non esistono più blocchi di riferimento, ma c'è una maggiore mobilità, soprattutto tra i cittadini con reddito e livello d'istruzione più elevato».

Più che per il Nord, dagli studi della Ipsos è emerso però un allarme specifico legato alle regioni meridionali. «È il Sud il nostro principale problema – spiega Tonini – lì il modello delle alleanze portato avanti finora è in piena crisi e mentre per il Nord abbiamo una strategia ben precisa, per il Sud questa manca». È però ottimista il siciliano Giuseppe Lupo: «Nei miei incontri percepisco anche qui una delusione crescente rispetto all'inattività del governo per contrastare la crisi e la forza delle nostre recenti proposte sta contribuendo a far crescere l'attenzione nei confronti del Pd». La strada da fare è sicuramente ancora tanta, ma giova – aggiunge il componente della segreteria nazionale del partito – «il fatto di essere percepiti come un partito ben presente nel territorio, con una spiccata propensione alla solidarietà sociale».

